

## L'uomo e le due spose

Sono io, Kouakou Kra, sono proprio io che sto per raccontarvi questa storia. Prima però, voglio dare il benvenuto a mio cognato Koabenan. Cognato Koabenan, che tu sia il benvenuto! Grazie! Mio padre sia il benvenuto! Grazie!

Ora va tutto bene. Il racconto che sto per narrare è una storia dei tempi antichi.

Quando un uomo sposa due donne e se ne ama una più delle altre, conoscete la conseguenza di questo? Eh bene! Lo saprete ben presto. Tu, ragazzo! tu non sai che una delle tue donne non ti ama. Tu pensi che tutte e due ti amino. Ebbene, un giorno tu ne vedrai le conseguenze, e ti accorgerai che una ti ama più dell'altra.

Un uomo aveva due mogli. Aveva dunque sposato due donne. Un giorno disse loro che andava a raccogliere delle noci di cola. Ora il posto dove avrebbe dovuto andare era molto lontano. Prima di partire disse a quella delle due spose che sarebbe restata a casa:

- Fate attenzione. Ho legato i miei due cani. Quando sarò partito e se vedrete il cane tirate la corda con la quale li ho legati, liberateli: verranno là in campagna, perché significa che sarò in difficoltà.

Le due risposero:

- Sta bene!

Mio caro, l'uomo se ne andò. Prese il suo cesto e lo depose ai piedi di un albero di cola, si arrampicò sopra e iniziò a raccogliere i frutti.

Mio caro, ecco che un genio della campagna arrivò là, ai piedi dell'albero: stava là in piedi.

L'uomo lo vide là ai suoi piedi: era molto piccolo.

Ora ecco che il genio scorse i testicoli dell'uomo. Il calzoncini che portiamo alle volte non coprono molto bene, i testicoli uscivano, e si dondolavano qui e là... Mentre raccoglieva i frutti di cola, l'uomo saltava da un ramo all'altro. Il genio gli disse:

- Coglino anche per me, coglino anche per me.

Allora l'uomo raccolse una noce di cola e gliela dette. Il genio rispose:

- No, non è affatto questo che voglio. Coglino per me!

Eh! «Ma che cosa vorrà mai?» si domandò l'uomo.

Ora il genio parlava sotto forma di immagine. Si tratta di una specie di proverbio che il genio gli diceva. L'uomo colse ancora una noce di cola e gliela dette. Il genio rispose ancora:

- No, non è questo che voglio. Coglino per me!

L'uomo raccolse di nuovo delle noci di cola per dargliele. Caro mio, ecco che il piccolo genio che stava là a terra, ora aveva la sua bocca proprio vicina ai testicoli dell'uomo. Questi si mise a gridare:

- Eh, oggi smetterò di essere un uomo!.

Ora se l'uomo chiamava i suoi cani da qualsiasi punto si trovasse, questi lo sentivano e rispondevano al suo richiamo. «Chiamerò dunque i miei cani». Si mise allora a cantare:

CANTO

Eh, Caro mio, i cani cominciarono ad agitarsi. la donna che l'uomo aveva sposato per ultima disse:

- Dobbiamo liberare i cani.

L'altra rispose:

- No, non è necessario slegarli. Quando è partito non ci ha detto di slegarli.

- Tu menti, replicò l'altra, mentre partiva ci ha detto che se avessimo visto i cani tirare la corda, bisognava slegarli, perché in quel momento si sarebbe trovato in difficoltà laggiù in campagna.

- La prima moglie rispose:

- Non bisogna slegarli.

L'altra insistette:

- Io vado a slegarli.

La prima moglie allora... boum! Iniziò a picchiare l'altra. Eccole mentre se le stanno suonando ben bene. Le due si picchiarono a lungo, a lungo, molto a lungo.

Intanto i cani tiravano la corda, tiravano, tiravano... Improvvisamente la corda si ruppe.

Allora... kra kra kra... presero la fuga.

L'uomo era sempre là in campagna. Ogni volta che sentiva: «cogline per me», il suo cuore tremava di paura.

Ora la bocca del genio sfiorava i suoi testicoli: il genio si accingeva ad afferrarli a mangiarseli in onore dei suoi feticci. L'uomo pensò allora «sono perduto». Si mise a cantare ancora una volta:

CANTO

Improvvisamente... wua... i cani arrivarono. Erano là ai piedi dell'albero e saltarono sul genio: questi cadde a terra.

Caro mio! L'uomo cominciò a scendere. Le noci di cola che aveva raccolto, il suo cesto, abbandonò tutto sul posto. Disse ai suoi cani: «rientriamo»! frè frè frè ... Se ne andarono.

Arrivato a casa salutò le mogli. Una rispose, mentre l'altra non rispose. Disse allora:

- Ma che cosa è successo? Perché quando vi saluto tu non rispondi? Vorrei domandarvi una cosa: quando sono partito per andare lontano, cosa vi ho detto a proposito dei miei cani?

L'ultima moglie rispose:

- Noi abbiamo ben capito quello che tu avevi detto. Quando i cani hanno iniziato a rimenarsi io volevo slegarli per farli correre da te, ma la tua prima moglie non ha voluto. Ho insistito per slegarli... Siamo arrivate alle botte: guarda le mie ginocchia, sono tutte escoriate, ecco che cosa è successo.

Il marito rispose:

- Come! Tu veramente... tu che sei la mia prima moglie... sei stata veramente tu quella che ha fatto questo? E' vero! Quando si sposano due donne ce n'è una che ti ama più dell'altra. Dunque a partire da oggi io divorzierò da te, ecco quello che ho deciso. A partire da oggi tu che sei la prima che ho sposato, te ne andrai a casa tua!

Divorziò dunque dalla moglie, mentre tenne l'ultima presso di lui e la sposò secondo le usanze prestabilite.